

Giornata dell'industria Swissmem, 24 giugno 2021, Palazzo dei Congressi, Lugano

Discorso di Martin Hirzel

"Libero scambio - motore di prosperità e sostenibilità".

Gentili signore, egregi signori Consiglieri degli Stati, Consiglieri Nazionali, Consiglieri di Stato e di Governo

Onorevoli Ambasciatori ed Eccellenze

Cari Imprenditori

Care signore e cari signori

È per me un triplice piacere potervi dare oggi il benvenuto:

- In primo luogo, sono lieto di presentarmi davanti a voi per la prima volta in qualità Presidente Swissmem in occasione della Giornata dell'industria. Un evento che ha un impatto ben oltre il nostro settore.
- In secondo luogo, sono felice che quest'anno questo meraviglioso evento possa avere luogo. Ringrazio il Canton Ticino e la Città di Lugano per la loro fiducia. E vorrei ringraziare il team organizzativo di Swissmem, che nelle ultime settimane ha fatto un lavoro incredibile per rendere possibile l'odierna Giornata dell'industria.
- E infine, sono lieto che possiamo dare qui un ampio spazio al tema del libero scambio. L'internazionalità è un filo conduttore che attraversa tutta la mia carriera professionale. Di conseguenza, questo è un argomento che mi sta molto a cuore.

Perché il tema del libero scambio? L'abbiamo scelto per una profonda preoccupazione. Questa preoccupazione non riguarda solo l'industria metalmeccanica ed elettrica svizzera. Include tutta la Svizzera. E finalmente comprende tutto il mondo, che sta affrontando grandi sfide politiche, economiche e ambientali. Non possiamo salvare il mondo con l'evento odierno. Ma vogliamo sottolineare alcuni aspetti e connessioni che spesso si perdono nelle attività quotidiane.

Permettetemi di iniziare dando un breve sguardo al passato. Dopo la seconda guerra mondiale, sempre più Paesi smantellarono le loro barriere commerciali. Allo stesso tempo, hanno creato regole per un commercio migliore e senza conflitti. Le nazioni facevano sempre più affidamento sulla cooperazione piuttosto che sul confronto. Con l'inizio degli anni '90, anche la "guerra fredda" è diventata un ricordo del passato. I progressi nella logistica, nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'aumento del libero scambio hanno reso lo scambio internazionale di merci molto più facile. Le aziende hanno esteso le loro catene di valore oltre i confini nazionali verso Paesi meno sviluppati. Di conseguenza, la produttività e i redditi sono aumentati in modo netto. Nel 2019, il PIL pro capite nel mondo era di 14 volte superiore a quello del 1970, anno in cui io sono nato. Non ne hanno beneficiato unicamente i Paesi sviluppati, ma di parecchio anche quelli meno sviluppati. Questo è confermato dal "World Development Report" della Banca Mondiale del 2020: dal 1990, la povertà assoluta nel mondo ha potuto essere ridotta di due terzi! Care signore e signori: in termini concreti, questo significa che oltre un miliardo di persone hanno potuto sfuggire alla miseria. In molti luoghi si è stabilita per la prima volta una classe media. Ho potuto assistere personalmente a questo fenomeno nel corso dei miei pluriennali soggiorni in Cina e in Brasile. In termini geopolitici ed economici, fino a pochi anni fa abbiamo vissuto nel migliore dei mondi.

Purtroppo, negli ultimi 15 anni questo slancio positivo ha subito un rallentamento. I conflitti commerciali e il crescente protezionismo hanno ostacolato l'ulteriore diffusione della globalizzazione. Il protezionismo in particolare nasconde un grande pericolo potenziale. Sul piano interno, il protezionismo non è altro che la protezione politicamente motivata di un gruppo di produttori a spese della grande maggioranza. Questo è costoso e crea ingiustizia. Tuttavia, è molto più preoccupante l'effetto esterno. Il protezionismo apre nuove fratture tra le nazioni. Fratture che potrebbero provocare gravi conflitti. Inoltre, a seguito della paralisi dell'OMC, è difficile che le regole del commercio internazionale possano essere applicate in tribunale. Questo aumenta il pericolo che gli Stati commerciali siano esposti a discriminazioni motivate da politiche di potere. Questo mette in una posizione di svantaggio soprattutto i piccoli Stati, come la Svizzera, poiché non hanno a disposizione i mezzi della politica di potere.

Finalmente, questi sviluppi mettono in discussione i guadagni di prosperità degli ultimi decenni. La pandemia del Covid ci ha mostrato quanto sia reale questa minaccia. Nello scorso anno, la chiusura delle frontiere ha colpito in particolare le economie deboli. La povertà è di nuovo in aumento in quei Paesi che sono stati tagliati fuori dalle catene di approvvigionamento globale. Tragici esempi sono la Colombia e il Bangladesh.

Importanza del libero scambio per l'industria MEM

La domanda che ci poniamo oggi è: cosa significa questo sviluppo per la Svizzera e per l'industria svizzera? Insieme ad altri piccoli Stati con economie aperte, la Svizzera è uno dei principali beneficiari del libero scambio e della globalizzazione. Oggi la Svizzera guadagna un franco su due all'estero. Questo sottolinea in modo impressionante quanto sia forte la rete internazionale della Svizzera. Per l'industria MEM svizzera, l'importanza del commercio estero è ancora più marcata. Esporta l'80% dei suoi beni e servizi. D'altro canto, questo significa anche che il mercato interno è troppo piccolo per garantire la sopravvivenza delle aziende industriali con i loro circa 313.000 posti di lavoro. L'unico modo per preservare la piazza industriale svizzera e i posti di lavoro ad essa associati è il successo costante sui mercati mondiali. E per questo è necessario un buon accesso ai mercati globali di vendita e di approvvigionamento.

Il libero scambio è quindi fondamentale per la Svizzera e in particolare per l'industria! Gli accordi di libero scambio sono un pilastro importante. Facilitano le importazioni e le esportazioni principalmente attraverso l'eliminazione dei dazi doganali. Inoltre, i moderni accordi di libero scambio contengono anche disposizioni sulle barriere commerciali non tariffarie, sugli investimenti diretti e sulla protezione della proprietà intellettuale. Tutti questi elementi sostengono la competitività dei prodotti svizzeri sui mercati di destinazione. Aiutano anche a ridurre i costi di approvvigionamento di prestazioni anticipate.

Diversi studi dimostrano che gli accordi di libero scambio hanno un impatto positivo sull'industria MEM svizzera. Questo grafico proviene da uno studio condotto da BAK Economics per conto di Swissmem. Esso mostra che le esportazioni MEM svizzere aumentano in media più fortemente nei quattro anni successivi all'entrata in vigore degli accordi di libero scambio rispetto ai quattro anni che lo precedono. In particolare, aumentano cumulativamente del 19 per cento nei primi quattro anni dopo la conclusione. Questo è impressionante.

Potenziale inutilizzato

Per la Svizzera, il potenziale per nuovi accordi di libero scambio è lungi dall'essere esaurito. Circa l'80% del volume di mercato globale accessibile per l'industria MEM svizzera si trova esternamente all'area UE/EFTA. Di questi, solo poco meno della metà è coperta da accordi di libero scambio. Le previsioni a lungo termine mostrano che la crescita del PIL e degli investimenti nei Paesi con cui la Svizzera non ha ancora concluso un accordo di libero scambio sarà significativamente superiore alla media globale. Il

sud-est asiatico, l'India e gli Stati Uniti offrono il maggior potenziale di crescita. Grazie all'approvazione del popolo, l'accordo di libero scambio con l'Indonesia è ora firmato e sigillato. Questo è un importante primo passo per sfruttare meglio questo interessante mercato del futuro. Con il Mercosur, è pronto un altro accordo di libero scambio. I negoziati con l'India e altri Paesi del sud-est asiatico sono ancora aperti. In questo caso, la Confederazione deve fare uno sforzo speciale, in modo che i nuovi accordi possano essere conclusi il più presto possibile. Inoltre, si dovrebbe fare di tutto perché possano iniziare nuovi negoziati con gli Stati Uniti. Swissmem sosterrà attivamente la Confederazione in questi sforzi.

La dimensione della sostenibilità

Questo per quanto riguarda gli aspetti economici. Ma il libero scambio ha anche un'altra dimensione che mi sta molto a cuore. Non è un caso che l'odierna Giornata dell'industria sia intitolata "Prosperità e sostenibilità". Non vi è dubbio che limitare il cambiamento climatico rappresenta la sfida centrale dei prossimi decenni. Così, quando oggi si parla di libero scambio, non giocano un ruolo solo gli aspetti economici. La questione è quale contributo il libero commercio e l'industria possono dare allo sviluppo sostenibile in tutto il mondo.

È chiaro che la lotta al cambiamento climatico richiede una riduzione massiccia delle emissioni di CO₂. Una via percorribile è quella della riduzione dei consumi. Il taglio dei consumi porta però direttamente alla recessione. In una recessione sono i più deboli a soffrire di più. Le conseguenze in molti luoghi sarebbero disordini sociali e importanti lotte nella distribuzione. Dubito che questo possa promuovere un comportamento consapevole del clima. Inoltre, mancherebbero di sicuro i fondi per investire nella protezione del clima, nella formazione e nei posti di lavoro.

Oppure, attraverso l'innovazione di tecnologie rispettose del clima che sostituiscono i combustibili fossili e riducono le emissioni di CO₂. È qui che entra in gioco l'industria MEM. Perché alla fine è l'industria che sviluppa i combustibili sintetici. È l'industria che produce le nuove soluzioni per la mobilità. È l'industria che produce sistemi di risparmio delle risorse e dell'energia per le infrastrutture urbane. Ed è l'industria che crea soluzioni neutrali a favore del clima per la generazione, la trasmissione e lo stoccaggio dell'energia. Questa lista potrebbe essere estesa liberamente. E il bello è che in moltissimi di questi settori, le aziende industriali svizzere sono tra le migliori al mondo. Esportando nuove tecnologie rispettose del clima, l'industria svizzera può avere una notevole influenza per la riduzione delle emissioni di CO₂, a livello mondiale.

Questo percorso, tuttavia, richiede che i conflitti commerciali siano contenuti e lo spirito di protezionismo dissipato. Serve una rinascita del libero scambio. Solo il libero scambio permette una competizione globale in cui possono prevalere le tecnologie più efficaci ed efficienti per combattere il cambiamento climatico. Il libero scambio riduce anche i costi di transazione, il che permette in particolare ai Paesi emergenti e in via di sviluppo di procurarsi a costi più bassi tecnologia d'avanguardia dalla Svizzera.

Sono convinto che solo la via dell'innovazione garantisce uno sviluppo sostenibile. Creano prospettive di sviluppo economico, ambientale e sociale. A lungo termine, questo approccio non solo ci permetterà di combattere il cambiamento climatico. Ci permette anche di perseguire in modo coerente gli obiettivi di "lotta contro la povertà" e "prosperità per tutti". Per riassumere e sintetizzare in una sola frase, il messaggio che vi rivolgo oggi è questo: l'innovazione crea prospettive future e il libero scambio è il motore della prosperità e della stabilità.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro un'interessante Giornata dell'industria.